

*Alla ricerca di una religione per l'uomo collettivo. Enrico Corradini tra neopaganesimo, anticristianesimo e filo-cattolicesimo*, Anna Scarantino

Quale fu la posizione del nazionalismo imperialista italiano verso la religione, il cattolicesimo e la dimensione religiosa della politica, quale si venne manifestando nei primi decenni del Novecento di fronte all'avvento delle masse? Come fu possibile conciliare il culto della nazione, elevata alla sfera religiosa, con la difesa della religione tradizionale degli italiani e con la volontà dei nazionalisti di stabilire un duraturo accordo con i cattolici? È possibile mettere in relazione le due dimensioni? È quanto si propone di indagare questo saggio attraverso la ricostruzione delle posizioni "religiose" del fondatore riconosciuto del movimento, Enrico Corradini. Il suo percorso tra letteratura e politica fu caratterizzato da una lunga stagione pagana e anticristiana, in cui il paganesimo rappresentò il modello della realizzata fusione fra coscienza nazionale e fede religiosa, e il cristianesimo l'elemento perturbatore che aveva spezzato l'antico equilibrio e che continuava a ostacolare nel presente lo sviluppo di una forte fede nazionale. Separando e contrapponendo il cristianesimo al cattolicesimo, egli recuperò quest'ultimo come erede della grandezza universale di Roma e tentò di assorbirlo all'interno della religione della nazione. Il pensiero di Corradini, a un tempo autoritario, mitico, pseudoreligioso e modernista, appare di conseguenza emblematico di una tendenza che veniva scoprendo l'importanza della dimensione religiosa nella politica prima ancora dello scoppio della Grande Guerra, costituendo all'inizio del Novecento il primo terreno di coltura del fascismo.

*Parole chiave:* Enrico Corradini, anticristianesimo, nazionalismo e religione, paganesimo e nazionalismo, romanità e nazionalismo, cattolicesimo e nazionalismo

*In Search of a Religion for the Collective Man. Enrico Corradini between Neopaganism, Anti-Christianity and Filo-Catholicism*, Anna Scarantino

What was the position of Italian imperialist nationalism towards religion and the religious dimension of politics, as it manifested itself in the first decades of the 20th century facing the rise of the masses? How was it possible to conciliate the cult of the Nation, a cult which became a religious one, with the defense of the traditional religion of the Italians and with the nationalists' will to seal a durable agreement with the Catholics? Is it possible to establish a link between these two dimensions? This is what this essay aims to investigate through an analysis of the positions of the acknowledged founder of the movement, Enrico Corradini. His evolution between literature and politics was characterized by a long anti-Christian and pagan season, where paganism represented the model of the attained fusion between national conscience and religious faith, and Christianity was the disruptive element that had broken the ancient balance and the continuing obstacle to the development of a strong national faith in the present. Separating and confronting Christianity to Catholicism, he resumed the latter as heir to the universal greatness of Rome and tried to absorb it within the religion of the Nation. Corradini's

*Mondo contemporaneo*, n. 3-2016

thought, at once authoritarian, mythic, pseudo-religious and modernist, appears therefore paradigmatic of a current of thought that was discovering the importance of the religious dimension of politics even before the Great War, representing at the beginning of the century the first breeding ground of Fascism.

*Key words:* Enrico Corradini, anti-Christianity, Nationalism and religion, paganism and Nationalism, *romanità* (romanness) and Nationalism, Catholicism and Nationalism

*L'Unione israelitica ortodossa di Fiume e l'ebraismo italiano*, Gabriele Rigano

Il saggio ricostruisce la vicenda del gruppo ebraico ortodosso di Fiume, l'unico in Italia ad essersi dato una struttura istituzionale. Gli ortodossi di Fiume tendevano a non riconoscere le istituzioni ebraiche comunitarie della città perché considerate riformate, anche se queste seguivano semplicemente il rito italiano. L'autore si sofferma sulle reazioni dell'ebraismo italiano alle pretese autonomistiche del gruppo ortodosso, mettendo in luce le diverse concezioni della vita ebraica sottese alle posizioni espresse dai due gruppi, che si confrontarono aspramente per tutta la prima metà del Novecento sull'opzione unitaria o autonomista. Il principio unitario rappresenta una costante nell'ebraismo italiano, alieno da una definita diversificazione confessionale: ortodossia e riforma non hanno mai trovato posto "nella via italiana all'ebraismo". L'articolo, inoltre, mette in evidenza come l'esperienza degli ortodossi fiumani non possa essere compresa pienamente se ci si limita al confronto tra concezioni religiose diverse. Un elemento fondamentale, in effetti, è rappresentato da quelle che sono state definite relazioni etno-comunitarie, dove la dimensione religiosa è un fattore tra altri (etnico-nazionali, culturali, familiari) nell'identificare il gruppo minoritario.

*Parole chiave:* Fiume, ebraismo italiano, ebrei ortodossi, comunità ebraica di Fiume, ebrei ortodossi di Fiume, ebraismo e fascismo

*The Jewish Orthodox Union of Rijeka and Italian Judaism*, Gabriele Rigano

The article focuses on the history of the Jewish orthodox group of Rijeka, the only one in Italy to be given an institutional structure. The Orthodox of Rijeka were inclined not to recognize the institutions of the Jewish Community in the city because they considered them as having been reformed, although these institutions simply followed the Italian rite. The author focuses on the reactions of Italian Jewry to the demands for autonomy of the orthodox group and highlights the different conceptions of Jewish life underlying the positions expressed by the two groups. Throughout the first half of the 20th century they harshly confronted each other on two opposite options: the unitary one and the autonomist one. The unifying principle is a constant in Italian Judaism, who was reluctant to recognize confessional diversification: orthodoxy and reform have never found a place in the Italian Judaism. The experience of orthodox Jews in Rijeka, however, cannot be fully under-

stood by merely comparing different religious views. A key factor is represented by so-called ethno-communal relations, where the religious dimension is one factor among others (ethnic-national, cultural, family ones) to identify the minority group.

*Key word:* Rijeka, Italian Judaism, orthodox Jews, Jewish community of Rijeka, Jewish Orthodox Union of Rijeka, Judaism and Fascism

*L'informatico, passato e presente della professione del futuro: una prospettiva comparata*, Giorgio Tabani

L'autore tenta di fornire per la prima volta una panoramica di una delle principali fra le cosiddette nuove professioni, quella dell'"informatico". Si tratta di una figura finora trascurata dalla disciplina storica, se non per studi parziali su singoli paesi e aspetti della professione. L'autore si propone quindi di tratteggiare la nascita dell'informatica, istituendo un confronto fra alcuni paesi chiave (Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Italia) in ambito accademico e nei diversi settori produttivi. Si concentra poi sulla costruzione di un'autonoma identità della disciplina e in seguito della professione, con riferimento alla formazione universitaria e all'associazionismo. Ciò che emerge è un inesausto processo di negoziazione nell'individuazione di un proprio *corpus* di conoscenze e nella conquista di una "giurisdizione professionale" contro le occupazioni contigue e/o originanti. Un contributo fondamentale in questo senso è stato dato dal mercato, con la crescente domanda d'informatici nel pubblico e nel privato. Nell'associazionismo, infine, si affermano un modello anglosassone, fondato sull'auto-organizzazione, e uno latino che richiama a un maggiore interventismo statale.

*Parole chiave:* informatica, professione informatica, industria informatica, formazione informatica universitaria, associazionismo professionale, confronto internazionale

*The Profession of Computing, Past and Present of the Occupation of the Future: an International Comparison*, Giorgio Tabani

The author provides an overview of the origins and development of the profession of computing, one of the so-called new professions. This profile has been disregarded until now by historical research, with the exception of some limited studies focusing on single countries and individual aspects of the profession. The author describes the origins of the discipline of computing, making a comparison between some key countries – the United States, the United Kingdom, France and Italy –, both in the academic and economic fields. He focuses, then, on its evolution into an autonomous discipline with its own identity, academic education path and professional skills and organizations. This analysis brings to light the unrelenting process of negotiation aimed at identifying a body of knowledge and securing a

“professional jurisdiction” against other contiguous and traditional professions. The market has played a primary role in this field, with the increasing demand of computer professionals both in the public and private sector. Professional organizations, finally, were characterised by two different models: the Anglo-Saxon model, based on self-organization, and the Latin one, based on stronger public interventionism.

*Key words:* computing, computing profession, computer industry, computing higher education, computing professional organization, international comparison.

Todo modo, *un testo tra arte e politica*, Maurizio Zinni

Negli anni della contestazione, due autori con percorsi personali e artistici diversi, lo scrittore Leonardo Sciascia e il regista Elio Petri, diedero vita alle loro opere più complesse e discusse. Tra queste, *Todo modo* si qualifica come un *testo politico* con caratteristiche proprie a prescindere dal linguaggio utilizzato, tanto da divenire espressione di una galassia culturale composita non riconducibile direttamente all’area della “nuova sinistra” ma sensibile a molti dei temi cardine del “movimento” e, soprattutto, animata da una precisa istanza di cambiamento rivolta contro le istituzioni repubblicane e il partito politico che le aveva incarnate dall’immediato dopoguerra, la Democrazia cristiana.

*Parole chiave:* Leonardo Sciascia, Elio Petri, *Todo modo*, Democrazia cristiana, contestazione, Aldo Moro

Todo modo, *a Text between Art and Politics*, Maurizio Zinni

Between 1968 and 1977 the writer Leonardo Sciascia and the director Elio Petri created some of their most intricate and disputed works. Among these, *Todo modo* is the best example of their political conception of art. It appears as a *political text*, despite its different versions, and as the expression of a widespread political and cultural mood – not only in the “new left” – reflecting the need for a radical change and the opposition to Republican institutions and to the party who embodied them in the aftermath of the Second World War: the Christian Democracy.

*Key words:* Leonardo Sciascia, Elio Petri, *Todo modo*, Christian Democracy, *contestazione* (social protest), Aldo Moro